



**CULTURA  
A  
PEZZI**

**Tagli  
& bavagli**

### Va' pensiero

Il «Va pensiero» del «Nabucco» di Verdi, scelto come inno della Padania, suonato a Napoli, ideale capitale del Sud, nel giorno della festa della Repubblica. Si è chiusa così «Porte aperte al San Carlo», organizzata dai sindacati per protestare contro il decreto Bondi sulle fondazioni liriche e la manovra del governo, che prevede tagli per gli enti culturali.

### In piazza

Non c'è ancora l'autorizzazione del Comune di Roma per la grande manifestazione di lunedì in piazza Navona contro i tagli alla cultura indetta dai sindacati confederali, dal MovEm, Fnsi e Usigrai. «Questo governo taglia perché non vuole che il paese cresca e capisca», ha sottolineato Stefania Brai di Rifondazione Comunista.

# ITALIA, IL PAESE CHE ODI LA MUSICA

**Non solo fondazioni** L'avversione italiana per il mondo delle sette note è antica e ha molti colpevoli: i politici, i discografici, la povertà della domanda, la scuola... i numeri sono impietosi. Eccovi il quadro di un disastro culturale

**GIORDANO MONTECCHI**

giordano.montecchi@libero.it

**E** mozionato come quando si apre l'album dei ricordi, ho ripreso in mano la mia vecchia enciclopedia *Conoscere*, acquistata a fascicoli in edicola tanto tempo fa e malconcia assai per il troppo uso. *Conoscere* è stato il testo di cultura generale più diffuso nell'Italia del boom (600 milioni di fascicoli venduti fra il 1958 e il 1963!): oltre quattromila pagine che per tanti baby boomers italiani hanno costituito le basi della loro cultura in anni in cui la tv era ancora una cosa nuova, e il volto più noto era quello del maestro Alberto Manzi. *Conoscere* mi ha dato la conferma che cercavo. Nei sedici volumi dell'enciclopedia solo due-pagine-due trattano di musica: una dedicata a Ludovico van Beethoven (sic) e un'altra a Verdi. Nient'altro. Solo nei quattro volumi del *Dizionario enciclopedico* c'è la voce «Musica», che in nove pagine racconta la storia dall'antichità a Stravinsky, elenca i principali strumenti musicali e dedica alla «Musica americana» una decina di righe che si chiudono in questo modo: «Il migliore di essi è Giorgio Gershwin (pron. ghersciuin) (1898-1937): la sua «Sinfonia in blu» (SIC!) rappresenta il migliore tentativo per elevare a forma d'arte questa semplice musica negra».

Imbarazzante. Ma questo nulla toglie al valore di un'opera benemerita che, insieme a *Non è mai troppo tardi*, è l'emblema di un'epoca in cui l'Italia fece sforzi giganteschi per colmare l'enorme gap culturale col resto d'Europa. Quanto alla musica, quell'assenza così vistosa dalle pagine di *Conoscere* non è un «difetto», è solo la conferma del fatto che l'estraneità della musica alla cultura di base degli italiani



**Chi uccide la musica** Il «Wozzeck» di Alban Berg andato in scena alla Scala nel 2008